

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Nel 2023 la proiezione è di arrivare a quota 120

Dall'inizio dell'anno al «Papa Giovanni» sono stati effettuati 70 trapianti di fegato con una proiezione attorno ai 120 a fine anno.



# Tagliato il traguardo 2mila trapianti di fegato

**Ospedale Papa Giovanni.** Una donna di 55 anni ha ricevuto la donazione dalla Grecia. Il chirurgo Colledan: «Dal 1997 a oggi un risultato di squadra»

**BENEDETTA RAVIZZA**

Ammette che anche l'«aspetto affettivo» ha giocato la sua parte. «Ci tenevo a eseguire personalmente questo intervento, per chiudere un cerchio e aprirne un altro». Michele Colledan, direttore del Dipartimento insufficienza d'organo e trapianti, parla del trapianto di fegato numero 2mila eseguito all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. Sabato mattina, con un'operazione durata sette ore e mezzo, una donna di 55 anni ha ricevuto l'organo da un donatore deceduto in Grecia. «È un risultato collettivo, merito non solo mio ma di tutta una squadra, a partire da Bruno Gridelli che avviò questo programma nel 1997», ci tiene a precisare Colledan. È però, senza dubbio, anche il coronamento della sua carriera professionale, che giunge ora a una tappa decisiva. «Dopo 26 anni di attività clinica all'ospedale di Bergamo, a ottobre andrò in pensione – annuncia Colledan –. Ma vi lascio in ottime mani. C'è un'équipe fortissima, capace e determinata a portare avanti l'attività e a svilupparla ancora di più». Senza contare le nuove leve, come gli specializzandi Arianna Trizzino e Lorenzo Macone, che venerdì notte sono (letteralmente) volati in Grecia per prelevare l'organo che sarebbe poi stato trapiantato al «Papa Giovanni» nella paziente, e Stefano Agnesi che lo ha affiancato in sala operatoria. «È bello vedere questo avvicendamento con le nuove generazioni – commenta Colledan –. Questi ragazzi



Una fase del trapianto di fegato numero 2.000 al «Papa Giovanni»

hanno motivazioni formidabili, sono competenti e dinamici, ed escono da una selezione molto dura».

### Il traguardo

Come si diceva, venerdì dall'ospedale universitario di Pavia è arrivata la notizia della disponibilità del fegato di un donatore deceduto. «Da alcuni anni – spiega Colledan – c'è una convenzione bilaterale tra il nostro Paese e la Grecia. Il Centro nazionale dei trapianti sta lavorando, all'insegna della tracciabilità e della trasparenza, per l'allargamento dell'area operativa. Accordi sono già in corso, ad esempio, anche con la Romania». Gli specializzandi

allertati sono partiti venerdì sera da Linate con un volo dedicato e in costante coordinamento con le équipe multidisciplinari del «Papa Giovanni» hanno portato l'organo in sala operatoria a Bergamo, dove a «riceverlo» sabato mattina è stata una donna di 55 anni. «Con tutta la prudenza del caso, la paziente sta bene, il decorso post operatorio è regolare», fa il punto Colledan. Si è trattato del trapianto di fegato numero 2mila dal 1997 a oggi al «Papa Giovanni», che si conferma così centro d'eccellenza in grado di prendersi cura di tutte le condizioni patologiche del fegato, dell'adulto e del bambino, effettuando trapianti su pa-

zienti di qualsiasi età. «Sono centinaia i professionisti dell'ospedale che contribuiscono a tradurre in speranza di vita il gesto altruistico di chi dona i suoi organi», ringrazia il direttore generale dell'Asst Maria Beatrice Stasi, ricordando come l'attività non si sia mai fermata anche durante la pandemia: «In pieno Covid abbiamo raggiunto il traguardo dei mille trapianti di cuore». Stasi rimarca l'impegno, in rete con Regione e associazioni, per sensibilizzare sul tema delle donazioni: «E ridurre così l'attesa in lista per un trapianto». Anche Colledan rimarca: «Non serve essere degli addetti ai lavori per capire che è un numero importante. Il traguardo è stato superato da altri centri, che però hanno iniziato questa attività dieci anni prima di noi». Il «Papa Giovanni» si distingue quindi «per la continuità dell'attività e l'atteggiamento dell'équipe, che non ha mai perso un'occasione anche quando i casi si sommano. L'ospedale si è sempre dimostrato all'altezza delle situazioni», osserva Colledan. Nella consapevolezza che «soprattutto nella chirurgia il volume delle attività assicura la qualità dei risultati: chi fa tanto, fa meglio».

### I numeri: aumento del 30%

I trapianti non bastano mai, ma i numeri sono in crescita. «Quest'anno tutti i trapianti che eseguiamo hanno visto un incremento senza precedenti – prosegue il chirurgo –. Siamo al 70° trapianto di fegato dall'inizio dell'anno con una proiezione



Michele Colledan



Maria Beatrice Stasi

ne attorno ai 120, circa il 30% in più dell'anno scorso». Le ragioni dell'aumento? «I fattori sono molteplici ma sicuramente c'è stato un forte impulso alle donazioni da parte della Regione – risponde Colledan –. I do-

natori in Lombardia sono aumentati superando la media nazionale. L'ospedale è sempre ai vertici regionali e nazionali per reperimento di donatori. Sia chiaro: è un lavoro di sensibilizzazione non per far morire

## CONTESTO MULTIDISCIPLINARE

# Un lavoro in team che chiama in causa tutte le competenze

Il prelievo dell'organo è stato eseguito dagli specializzandi Arianna Trizzino e Lorenzo Macone, che hanno trasportato l'organo in volo nella notte di venerdì. L'intervento di trapianto è iniziato alle 8,20 e si è concluso dopo 7 ore e mezza. A eseguire il trapianto in sala operatoria al Papa Giovanni

c'era Michele Colledan come primo operatore, affiancato dallo specializzando Stefano Agnesi, dagli anestesisti Ester Clemenza e Micol Maffioletti, dagli strumentisti Mattia Sana e Federica Personeni - dagli infermieri Valeria Brignoli, Cristiana De Pirro, Viviani Letizia e dalle tutor anestesiste Ester

Mulas e Barbara Rasella. Il coordinamento dei tempi tra il donatore e il ricevente è stato curato in nottata dall'infermiera Michela Bassetti, che fa parte del gruppo seguito dall'Unità Coordinamento prelievo e trapianto d'organo, di cui è responsabile Sergio Vedovati, e in mattinata dalla chirurga dei

trapianti Annalisa Amaduzzi. Subito dopo l'intervento la donna è stata ricoverata in Anestesia e Rianimazione 3, diretta da Fabrizio Fabretti per essere trasferita in reparto ordinario, per il prosieguo delle cure con i medici della Gastroenterologia 1 - epatologia e trapiantologia, diretta da Stefano Fagioli.



Una parte dell'equipe del «Papa Giovanni» che ha condotto il trapianto di fegato sabato: il quinto da destra è il professor Michele Colledan

le persone, ma per non sprecare questa risorsa che può salvare altre vite». Sono 91 i trapianti eseguiti nel 2022 su adulti e bambini. Un volume di attività che pone il «Papa Giovanni» tra i centri più attivi a livello europeo. In Italia, il centro di Bergamo è il quinto in assoluto per trapianti eseguiti e rientra tra i sei centri che insieme realizzano oltre il 53% di tutti i trapianti (11.827 su 22.174 tra il 2000 e il 2020). Con un'attenzione particolare ai bambini. L'attività pediatrica di trapianti a Bergamo è tra le più importanti al mondo. Ogni anno sono oltre 30 i trapianti di fegato pediatrici realizzati. Negli ultimi vent'anni al «Papa Giovan-

ni» sono stati realizzati 650 trapianti pediatrici di fegato, cioè circa la metà dei trapianti eseguiti in Italia (1.316 trapianti in 5 centri attivi). A seguire i pazienti in età pediatrica sono gli specialisti della Epatologia e Gastroenterologia pediatrica e dei trapianti. L'Unità diretta da Michela Bravi, parte della Pediatria, guidata da Lorenzo D'Antiga

### Le competenze

Un lavoro che chiama in causa tutte le competenze dell'ospedale: dal laboratorio analisi alla farmacia, dal centro trasfusionale alla componente amministrativa, solo per citarne alcune. «L'attività trapiantologica

continua a consolidare il principio del «lavoro in team» - sottolinea infatti Stefano Fagioli, direttore del Dipartimento di Medicina e della Gastroenterologia 1-epatologia e trapiantologia -. Non c'è struttura sanitaria, amministrativa o logistica che non sia coinvolta nelle fasi del trapianto». Anche il direttore sanitario dell'Asst Fabio Pezzoli insiste sul «contesto multidisciplinare del Papa Giovanni, una delle pochissime realtà italiane in grado di trattare pazienti di tutte le età, conferendo al Centro trapianti di fegato di Bergamo un profilo di primo piano nel panorama internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Siamo volati in Grecia il tempo è prezioso»

**La testimonianza.** Gli specializzandi Trizzino e Macone: «Parte tecnica e parte emotiva devono bilanciarsi»

Techne e psiche, direbbero i greci. Perché in certi «mestieri» la lucidità tecnica e la predisposizione umana sono inscindibili. Come nel caso di Arianna Trizzino e Lorenzo Macone, i due specializzandi del «Papa Giovanni XXIII» che venerdì sera sono volati in Grecia. È toccato a loro, reperibili nel weekend, andare in «missione» all'ospedale di Patrasso per prendere in consegna il fegato del donatore deceduto e portarlo nella sala operatoria di Bergamo, dove sabato lo ha ricevuto una paziente di 55 anni. Trent'anni a testa, originaria di Reggio Emilia lei, di Milano lui, entrambi lavorano col professor Michele Colledan (da tre anni Arianna, da sei mesi Lorenzo, al primo «invio» all'estero).

«Come ogni volta c'è un bilanciamento tra parte emotiva e parte tecnica», racconta Arianna. Lorenzo conferma: «C'è una parte di «routine» nel senso alto del termine: quando ti abitui a fare una cosa la fai sempre meglio. Ma quando si tratta di trapianti e donazioni l'intensità emotiva non è misurabile, perché sai che una vita non c'è più ma anche che da quel gesto altre ripartono e migliorano». «Essere pronti» è l'imperativo, la telefonata può arrivare in qualsiasi momento. La responsabilità di fare le cose bene vince su tutto, stanchezza compresa. La «chiamata» infatti comporta un non-stop dalla sera di venerdì al primo pomeriggio di sabato. «Si riposa quel che si può durante i tragitti, recuperare qualche ora di sonno è fondamentale anche se non sempre



Gli specializzandi Lorenzo Macone e Arianna Trizzino mentre trasportano in ospedale l'organo prelevato a Patrasso, in Grecia

è possibile». Venerdì è scattata l'allerta, in ambulanza sono arrivati a Linate per prendere il volo dedicato che li ha portati all'aeroporto militare di Araxos, vicino a Patrasso. La corsa all'ospedale greco, l'intervento chirurgico per prelevare l'organo dal donatore e poi le operazioni di perfusione e raffreddamento col ghiaccio per conservarlo in un apposito contenitore. «Da quel momento lo abbiamo in consegna, e non dobbiamo mai perderlo di vista, data la sua preziosità, finché non lo portiamo «nelle mani» del professor Colledan», ricorda Lorenzo. Si riparte alla volta di Bergamo. «Il tempo è oro, nei trapianti è tutto - osserva Lorenzo -. Per questo ci

deve essere il massimo coordinamento con l'equipe dell'ospedale. Va evitata qualsiasi perdita di tempo». La paziente è entrata nella sala operatoria del «Papa Giovanni» verso le 8,20 per tutte le fasi che precedono il trapianto, Arianna e Lorenzo arrivano verso le 10,30. L'operazione dura sette ore e mezza. «Conosciamo la paziente, perché la seguiamo già da mesi - raccontano i due specializzandi -. C'era quindi anche una componente umana molto forte nel cercare di svolgere il nostro compito nel migliore dei modi. Alla fine in ospedale siamo quasi come una famiglia».

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA